



MILANO — Un aspetto del corteo di giornalisti-pigrafici sciolti ieri nella città

**Massiccio sciopero di poligrafici, cartai e giornalisti**

**Giornata di lotta per la riforma**

Chiesta la rapida approvazione della legge per l'editoria - Manifestazioni a Roma, Milano, Cagliari, Bologna e Bari - Commemorati Petrone e Casalegno

ROMA — «Una grande prova di forza, di unità, di maturità per la libertà di stampa, la completezza e il pluralismo dell'informazione, la difesa dell'occupazione e della professionalità è stata data con le 24 ore di sciopero generale dei giornalisti, dei poligrafici e cartai, degli editori»: con queste parole le organizzazioni sindacali delle categorie che avevano promosso lo sciopero hanno definito la giornata di lotta cui hanno preso parte 180 mila lavoratori del settore.

La partecipazione allo sciopero è stata compatta. Non sono usciti i giornali, le edicole sono rimaste chiuse, le aziende della carta e quelle editoriali bloccate. È mancata l'informazione della RAI-TV e della maggioranza delle radio televisive private. Ci sono stati solo alcuni comportamenti «differenziati» stabiliti però d'intesa con i sindacati nazionali dei giornalisti, dei poligrafici, degli editori, i giornalisti della RAI-TV, infatti, con senso di responsabilità e di autodisciplina come afferma il comunicato dei sindacati, hanno garantito la vigilanza per trasmettere eventualmente pur in sciopero e d'intesa con i direttori, informazioni di particolare interesse generale. In questo modo è stata data una corretta interpretazione al diritto di sciopero in un servizio pubblico qual è quello della RAI-TV. L'altra durezza si è avuta a Bari. Giornalisti e poligrafici in sciopero hanno lavorato per pubblicare una edizione speciale della

*Gazzetta del Mezzogiorno.*

Nel corso della giornata di lotta, manifestazioni unitarie si sono svolte a Roma, a Milano, a Cagliari, a Palermo, a Bologna, a Bari, richiamando l'attenzione delle forze politiche e sociali, rilevando il comunicato sindacale «sulle gravi minacce che incombono su tutto il sistema dell'informazione stampata e radiotelevisiva, in un tentativo di far arretrare il movimento riformatore che, in questi anni con la riforma del servizio pubblico radiotelevisivo e con la proposta industriale nuova nel settore della carta, l'impegno del governo per impedire che gli editori, anticipando la riforma, proseguano nelle manovre di concentrazione delle testate e nella tendenza a scacciare sui lavoratori con chiusure di aziende e licenziamenti delle difficoltà.

Il segretario della Federazione CGIL, CISL, UIL, Giampietro, rapida approvazione della riforma dell'editoria, adozione di una normativa per le radio televisive private, anche per difendere il servizio pubblico, una politica industriale nuova nel settore della carta, l'impegno del governo per impedire che gli editori, anticipando la riforma, proseguano nelle manovre di concentrazione delle testate e nella tendenza a scacciare sui lavoratori con chiusure di aziende e licenziamenti delle difficoltà.

A Roma nel teatro Tenda, gremio di lavoratori non solo della capitale ma giunti da Napoli, Firenze, Poggia, da Firenze da diverse località della provincia, erano presenti le forze politiche dell'arco costituzionale, i gruppi parlamentari (il compagno onorevole Giorgio Macellotta per il PCI, delegazioni di numerose organizzazioni sindacali fra le quali quelle dei metalmeccanici, dei chimici della Federbraccianti CGIL dei braccianti CISL, dei braccianti UIL, degli edili, della Federazione dell'energia, dei tessili, degli alimentari, dello spettacolo). La manifestazione è stata aperta dal compagno Alessandro Cardulli della giunta esecutiva della Federazione della stampa, che la presiede. Cardulli ha commemorato il vicedirettore della «Stampa» Carlo Casalegno, il compagno Petrone

e tutte le vittime del terrorismo e della violenza ed ha rivolto un caloroso saluto ai metalmeccanici che stanno sfilando per le vie di Roma.

I motivi di fondo della giornata di lotta sono stati sottolineati dal segretario nazionale della FNSI Ceschia, e dal segretario della Federazione unitaria poligrafici CGIL, CISL, UIL, Giampietro, rapida approvazione della riforma dell'editoria, adozione di una normativa per le radio televisive private, anche per difendere il servizio pubblico, una politica industriale nuova nel settore della carta, l'impegno del governo per impedire che gli editori, anticipando la riforma, proseguano nelle manovre di concentrazione delle testate e nella tendenza a scacciare sui lavoratori con chiusure di aziende e licenziamenti delle difficoltà.

Il segretario della Federazione CGIL, CISL, UIL, Giampietro, rapida approvazione della riforma dell'editoria, adozione di una normativa per le radio televisive private, anche per difendere il servizio pubblico, una politica industriale nuova nel settore della carta, l'impegno del governo per impedire che gli editori, anticipando la riforma, proseguano nelle manovre di concentrazione delle testate e nella tendenza a scacciare sui lavoratori con chiusure di aziende e licenziamenti delle difficoltà.

Il segretario della Federazione CGIL, CISL, UIL, Giampietro, rapida approvazione della riforma dell'editoria, adozione di una normativa per le radio televisive private, anche per difendere il servizio pubblico, una politica industriale nuova nel settore della carta, l'impegno del governo per impedire che gli editori, anticipando la riforma, proseguano nelle manovre di concentrazione delle testate e nella tendenza a scacciare sui lavoratori con chiusure di aziende e licenziamenti delle difficoltà.

**Dopo il petrolio, che cosa?**

**Alla CEE si discute su quale energia per quale civiltà**

La necessità di evitare un drammatico regresso delle nostre società industrializzate - Il «ricatto» delle centrali al plutonio

**Dal nostro corrispondente**

BRUXELLES — Quale energia e per quale tipo di civiltà? Attorno a questa domanda di cui la crisi del petrolio ha fatto comprendere l'importanza vitale anche ai profani, si svolge in Europa un dibattito che interessa e mobilita ormai la più vasta opinione pubblica. La scelta che sta passando in Occidente per la sostituzione su larga scala del petrolio, sempre più caro e meno abbondante, con l'energia nucleare, ha suscitato preoccupazioni allarmanti per i pericoli di contaminazione radioattiva e di proliferazione delle armi atomiche che esso potrebbe comportare. Dall'altra parte un ampio provvisionamento energetico costante e crescente è essenziale per la civiltà industriale, se si vuole evitare un drammatico regresso.

«Come conciliare le due esigenze, entrambe vitali, alla sicurezza degli uomini e degli ambienti da una parte, e al progresso della nostra civiltà e della nostra vita, dall'altra? È attorno a questo interrogativo che la Commissione esecutiva della Comunità europea ha organizzato una serie di dibattiti pubblici con la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni comunitarie, dell'industria, dei sindacati, delle associazioni ecologiche e antinucleari del pubblico, della stampa scritta e parlata. Il primo di questi incontri, sul tema «bisogni e approvvigionamento energetico fino alla fine del secolo — il ruolo della energia nucleare», si è concluso ieri a Bruxelles, dopo tre giornate di lavoro (relazione e dibattiti) presieduti da Guido Brunner, il commissario CEE incaricato dei problemi dell'energia e della ricerca.

La posizione della CEE è stata fin qui di incondizionato appoggio allo sviluppo della energia nucleare, fino alle sue estreme conseguenze, alla costruzione cioè dei reattori veloci al plutonio, considerati se non in teoria certo nella pratica, come l'unica alternativa valida al petrolio. Questa impostazione ha suscitato contrasti anche all'interno della commissione, che non è riuscita nelle scorse settimane a varare un documento sulla strategia ener-

gica da proporre ai nove governi.

I dibattiti pubblici sull'energia (al primo terminato ieri) seguirà un altro già fissato per il 16 dicembre, sulla scottante della sicurezza delle centrali nucleari) sono partiti dalla giusta esigenza di sottoporre ad un vasto confronto democratico le tante e diverse proposte. Ma la dosatura imparziale fra sostenitori e accusatori dell'energia nucleare è stata, si dice, rispettata nel palazzo delle Esposizioni di Bruxelles, e si è parlato piuttosto di «strumentalizzata la esigenza di dare un certo assetto di democrazia alle scelte della Commissione CEE, anziché di proporsi di chiarire al pubblico i veri nodi della politica energetica europea. Alla fine, il commissario Brunner ha concluso ringraziando tutti, ed assicurando che si terrà conto di tutte le opinioni, naturali o no, e che si cercherà il possibile: nella misura cioè di una scelta già fatta, e in gran parte obbligata, a favore dell'energia nucleare.

Il dibattito ha affrontato gruppi di questioni diverse. La prima, sul rapporto tra sviluppo economico e domanda energetica, ha registrato alcune posizioni contrastanti: una tendente ad istituire uno stretto legame, senza possibili soluzioni di continuità, fra sviluppo sociale e civile e crescita economica e maggiore domanda di energia (Schneider dell'università di Colonia, Harry della Società petrolifera belga); l'altra volta invece respingere il ricatto: centrale al plutonio o penuria energetica e regresso sociale. I consumi energetici, ha affermato il professor Sachs, direttore della Scuola superiore di Scienze sociali di Parigi, dipendono dal tipo di sviluppo che si vuole perseguire: se l'opzione sarà quella di un diverso orientamento della domanda, dello sviluppo dei consumi sociali, dei trasporti e dei servizi collettivi, di una serietà politica di conservazione e risparmio di energia, e infine di un diverso equilibrio della produzione industriale a favore dei paesi in via di sviluppo, allora si potrà evitare di lasciarsi imprigionare dalla pericolosa strategia dei paesi industrializzati. Invece una strategia di transizione in cui l'energia nucleare giochi

un ruolo limitato e temporaneo, in attesa di poter sfruttare al massimo le altre energie, nuove e tradizionali.

Sui temi che si discutono appunto le «nuove energie», oppure «energie dolci» — quella solare e quella geotermica — e quelle che si riferiscono alle loro prospettive, e alle loro discordie. C'è chi affida loro un ruolo del tutto marginale, e chi le vede addirittura come alternativa al petrolio. Gli esperti (gli italiani professor Reale e Paris) si sono tenuti su una linea di prudenza.

Un'altra parte dei dibattiti ha affrontato direttamente il tema della scelta nucleare, della sua portata economica e dei pericoli che essa può comportare. Anche qui le opinioni si sono divise equamente fra tecnici e scienziati da una parte (fra gli altri il professor Gallone dell'AGIP nucleare, il professor Moore che dirige i lavori di perfezionamento del reattore veloce a «windcatcher» in Inghilterra) e rappresentanti della «opposizione ecologica» dall'altra. Si Gallone che Moore hanno sostenuto non solo l'opzione nucleare, ma quest'ultimo sviluppo dei reattori veloci cosiddetti «autofertilizzanti», che funzionano cioè con il plutonio residuo delle centrali nucleari ad uranio. Se queste centrali utilizzano l'uno per cento dell'energia contenuta nell'uranio, i reattori veloci ne utilizzano il sessanta per cento. Di fronte alle contestazioni sui pericoli che le «centrali atomiche» (dottrina dell'Associazione «Amici della Terra») rappresenterebbero per gli uomini e per la natura, Moore ha risposto che, contro i cinque mila incidenti mortali all'anno che si verificano nelle miniere di carbone, nelle centrali nucleari se ne sono avuti due in vent'anni di esperienza.

Una posizione di equilibrio ha assunto il tedesco Hecht rappresentante dei sindacati dell'EDF, la scelta nucleare può essere accettata, ha detto, come una delle scelte, e non l'unica, in un quadro di differenziazione delle fonti e di sviluppo della ricerca. L'alternativa dovrà avere nei singoli paesi e nella comunità va determinata democraticamente.

Vera Vegetti

**Trinascita**  
nel n. 47 da oggi nelle edicole

- La ragione e la forza della classe operaia (editoriale di Adalberto Minucci)
- Partiti, sindacati e masse di fronte alle scelte (di Fernando Di Giulio)
- Quando diventa più difficile truccare i conti (di Paolo Forcellini)
- Attacco «eversivo» e difesa della democrazia: le nuove prove del «partito armato» (di Fabio Mussi); Che succede a Torino (di Giuliano Ferrara)
- Comunisti e socialdemocratici in Europa (conversazione con Gerardo Chiaromonte a cura di Romano Ledda)
- Centralità operaia e trasformazione dello Stato (di Giorgio Napolitano)
- IL CONTEMPORANEO I tempi della questione femminile
- ARTICOLO E INTERVENTI di Raffaella Baraldi, Maria Luisa Bocca, Franca Chiaromonte, Vanja Chiaroluzi, Michela De Giorgio, Marcella Ferrara, Maria Fusiini, Paola Gianniti, Mariella Gramaglia, Francesca Izzi, Maria Eletta Martini, Teresa Massari, Lidia Menapace, Pasqualina Napolitano, Magda Neppi-Modona, Maria Teresa Nota, Achille Occhetto, Pina Orpella, Lutzio Paolozzi, Carla Pasquelli, Anna Pedrazzi, Lucia Perrelli, Isabella Perrelli, Adriana Seroni, Amelia Signorelli, Gigliola Tedesco, Sandra Zagatti, Grazia Zuffa.
- Il dibattito tra cattolici e comunisti (interventi di Mario Gozzini, la rivista Testimonianze, la Comunità dell'Isolotto)

**La Nuova Italia**

Novità

Corpus Graphicum, 2  
**VITTORE CARPACCIO**  
I Disegni  
Il catalogo completo dei disegni del Carpaccio in una pregiata edizione richiesta di riprodurre. Lire 7500

**Strumenti**  
Collana interdisciplinare di scienze umane

Riccardo Massa  
**L'EDUCAZIONE EXTRASCOLASTICA**  
Movimento giovanile, scuola integrata, politica culturale e servizi sociali: una sintesi disincantata destinata a ogni operatore che non voglia arrendersi nei lanchi comuni di una nuova retorica pedagogica. Guida/Pedagogia, 75

Antonio Sbisà  
**EDUCAZIONE E FAMIGLIA**  
Un itinerario critico che vede convergere amore e autorealizzazione sulla base dialettica fra liberazione psicologica e emancipazione politica. Guida/Pedagogia, 80

Gabriella Klein  
**LA SOCIOLOGIA**  
La nascita e lo sviluppo della sociologia: riferiti ai contesti scientifici, culturali e politici in cui si è svolta la ricerca teorica e empirica nei vari Paesi. Guida/Antropologia, 85

Maria Silvia Barbieri  
**GLI INIZI DEL LINGUAGGIO: ASPETTI COGNITIVI E COMUNICATIVI**  
L'acquisizione del linguaggio come frutto di una lunga interazione tra individuo e ambiente. Guida/Pedagogia, 77

Ivan Tognarini  
**GIACOBINISMO, RIVOLUZIONE, RISORGIMENTO STORIOGRAFICA**  
La ricostruzione degli studi disponibili, la ricostruzione del dibattito sviluppatosi ad oggi, un bilancio dei risultati conseguiti, l'individuazione di ricerche ancora possibili. Guida/Storia, 77

Alessandro Roveri  
**CAMILLO BENSO DI CAVOUR**  
La centralità di Cavour nella nostra coscienza culturale e civile. Guida/Storia, 81

Ciascun volume Lire 2500

**per 2.665.000\* lire oggi puoi avere:**  
pneumatici radiali, cambio sportivo a leva corta, fari retromarcia, moquette, bloccasterzo, freni a disco anteriori con servofreno, 993c.c., cinque comodi posti, tanto bagagliaio e una...  
**Opel Kadett J**

\*Versione 2 porte IVA esclusa - Versione 4 porte: lit. 2.753.000 IVA esclusa franco concessionario.

**Opel Kadett: fra le mille, un posto a sé.**

GARANZIA TOTALE 12 MESI, chilometraggio illimitato. Capillare assistenza Opel-EUROSERVICE in tutta Italia.

**Può essere vostra con sole 600.000 lire finanziarie**

GM

**Messa a punto dell'ANAC, in polemica col «Corriere»**

**Perché non c'erano i cineasti italiani alla Biennale**

ROMA — L'ANAC, l'organizzazione unitaria degli autori cinematografici italiani, respinge fermamente in un suo comunicato «le immotivate e sommarie insinuazioni circa un preteso conformismo dei cineasti italiani nei riguardi della repressione dell'opposizione intellettuale nei paesi dell'Est». La messa a punto concerne le affermazioni di un articolista del «Corriere della Sera», che in un'articolo intitolato «L'Arte in Europa», è venuto dicendo che la «manca partecipazione della stragrande maggioranza di registi e scrittori cinematografici del nostro paese alla Biennale del dissenso».

L'ANAC rammenta che «su mandato di tutti i soci, nel 1973, fece pervenire al governo sovietico un messaggio di dura e sdegnata protesta per l'arresto del regista Sergej Parajanov; che sempre, con documenti, convegni, manifestazioni e anche esponendo il proprio esecutivo a denunce giudiziarie, si è battuta per la totale libertà d'espressione di tutti i paesi dove vengono repressi i diritti umani, civili e culturali».

Il comunicato ricorda inoltre come l'azione del cinema italiano sia volta anche alla «difesa della libertà d'Italia, dove, tra l'altro, l'opere culturale e regista Vico Codella viene, ancora una volta, pretestuosamente, rinviato a giudizio con accuse tanto gravi quanto incredibili».

La presa di posizione dell'ANAC è firmata dai membri dell'esecutivo (Adriano Carpi, Conforti, Crescimone, Giannarelli, Lizzani, Maselli, Monicelli, Orsini, Passacanti, Russo, Sani, Scarpelli, Scola, Tattoli) ma esprime, ovviamente, il pensiero di tutta l'associazione, fra i cui membri si possono ricordare, a titolo esemplificativo, i nomi di autori quali Age, Benvenuti, De Bernardi, Comencini, Ferreri, Petri, Rossi, i fratelli Taviani.

**I lavori del convegno aperti da Moravia**

**Letteratura e dissenso alla Biennale veneziana**

Dalla nostra redazione

VENEZIA — La prima giornata del convegno della Biennale su quella che è stata chiamata «l'altra letteratura dell'Est Europeo» ha fatto però sulla relazione di Alberto Moravia che ha ribadito concetti già da lui espressi in precedenti interventi sull'arte: «L'arte non è sociale, ma è sociale, nel senso che esprime ciò che è represso, e possiede quindi nel suo contenuto una funzione di sonda nella vita individuale. Esprime, cioè, quello che è chiamato l'inconscio collettivo e lo esprime (su questo punto Moravia ha voluto insistere) formalmente».

Proprio per questa ragione, sempre secondo Moravia, quando l'arte si allinea con i cosiddetti corpi separati dello Stato, non esprime nulla e diventa essa stessa repressiva. Moravia non ha mancato di riferirsi alla concreta situazione dell'Unione Sovietica. Egli ha esordito rammentando della mancata presenza al convegno, degli scrittori sovietici, esponenti della letteratura che ha chiamato «ufficiale», i quali avrebbero offerto la possibilità dialettica di una discussione — inter pares — sull'argomento.

Moravia ha parlato anche di «catastrofe letteraria» a proposito del «realismo socialista» ma ha poi cercato una definizione più articolata dell'«Est Europeo». «Il suo pensiero sul realismo socialista costituisce l'ideologia letteraria della rivoluzione industriale a tempi brevi».

A quella di Moravia sono seguite altre comunicazioni tra cui quella di Roger Errera e quella di Eduard Goldstucker, sui rapporti tra letteratura e potere. Quest'ultimo ha affermato che le possibilità che si offrono agli scrittori possono oscillare tra l'accettazione conformistica delle regole di quel rapporto, tra la creazione di una sorta di lingua esotica in grado di produrre una specie di comunicazione segreta tra autore e lettore o la scelta più radicale del dissenso.

Più articolato e complesso l'intervento di Michel Accouturier che ha parlato del contrasto tra la crescita di una ricerca sulla specificità dell'arte e del suo linguaggio rispetto alla «riduzione dell'ideologia» e sostanzialmente praticata nel quadro istituzionale.

Maurizio Cucchi

**L'EUROPEO**  
Lettere dal dissenso

In esclusiva per L'Europeo una eccezionale testimonianza politica: tutte le lettere inviate alla Biennale dagli intellettuali d'oltrecortina per spiegare come e perché sono stati costretti a non andare a Venezia.

**L'altra medicina**  
Mani, aghi, erbe medicinali. Agopuntura, omeopatia, fitoterapia, chiropratia. Scienza o magia? La medicina eretica è stata ammessa da quella ufficiale: nuove frontiere per la salute?

**In tasca al governo**  
Tra le righe del bilancio statale, insieme ai grandi sperperi, c'è una lunga serie di spese inutili: dalle auto blu, ai contributi clientelari. Ecco come buttiamo via mille miliardi.

**L'EUROPEO**